Anno XV. Lunedì, 20 Gennaio 1862 N. 20

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. = A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 19 GENNAIO

LA SESSIONE LEGISLATIVA IN PRUSSIA

Il discorso col quale il re di Prussia ha inaugurata la nuova sessione legislativa del Parlamento prussiano annunzia tante riforme da promettere un gran frutto alla nazione se anche solo in parte si potessero attuare. Se non che non bisogna dimenticare che la Camera elettiva di Prussia si raduna adesso per la prima volta in seguito alle recenti elezioni fatte, e si raduna profondamente modificata da quel che era innanzi. E se già il governo di Prussia si trovava negli ultimi tempi in opposizione colla Camera precedente in cui pure abbondavano i suoi amici e non potè far prevalere le proprie idee, se non temperandole grandemente nella forma e dando loro un carattere precario, è difficile possa meglio riuscire ora a fronte del sensibile rinforzo che hanno ottenuto i progressisti dalle nuove elezioni.

Il seguente passo che togliamo da un accreditato lavoro sul governo e sui partiti in Prussia, pubblicato dalla *Revue Contemporaine* dà un'idea abbastanza esatta della forze di cui possono valersi il governo e l'opposizione nella nuova Camera.

Quale fu insomma il risultato delle elezioni generali del 1861? Egli è evidente che l'elemento liberale vi fece nuove conquiste. La Camera del 1856 contava 58 liberali, quella del 1859 223, quello del 1862 ne conterrà 253. Il partito reazionario all'incontro che era caduto alle elezioni del 1858 da 218 a 57 non avrà più che sedici voti nella nuova Camera. Il partito cattolico invece si rinforzò di 18 voti nelle provincie renane sotto l'influenza del clero che molto si commosse dell'attitudine assunta dal partito liberale nella questione italiana.

Sarà notevole altresì in questa nuova Camera l'assenza di vari capi di partito. Il feudale non vi avrà i suoi migliori oratori: Stall è morto, i signori Gerlach, Wagener, de Blankeuburg furono vinti nei loro collegi dai candidati liberali. Reichensperger mancherà al partito cattolico, Wincke non dirigerà il partito liberale moderato.

I vantaggi dell'ultima lotta elettorale furono tutti dei progressisti che hanno avuto 100 voti su 250 che compongono in complesso il partito liberale.

Il ministero pertanto, che certamente rappresenta anch'esso una frazione e forse la più importante del partito liberale, dovrebbe, usando della necessaria oculatezza, saper navigare con una Camera siffattamente composta e navigherebbe con prospero successo, se la sua posizione non fosse stata un po' scossa dalle troppo affettate invocazioni fatte dal sovrano al diritto divino e se non fosse dell'inesorabile quistione della riforma dell'armata, intorno alla quale non può accordarsi colla maggioranza della Camera.

L'anno scorso il governo domandò la riorganizzazione dell'esercito, fondata sul principio di aumentare la durata del servizio a scapito dell'instituzione nazionale della *landwehr* e la Camera non sapendosi rassegnare ad adottare una massima ch'essa crede antidemocratica, votò invece un sussidio straordinario per i bisogni dell'esercito. Quest'anno il discorso reale forzando un po' i termini della concessione, così si esprime:

Determinando i bisogni finanziari dell'esercito *riorganizzato* si osservarono le regole della più stretta economia. Voler andare più in là sarebbe lo stesso che compromettere il valore militare, l'esistenza dell'esercito ed in conseguenza la sicurezza della patria.

In conseguenza della riorganizzazione il mio governo vi proporrà uno schema di modificazione alla legge del 3 settembre 1844 sul servizio militare. Questo progetto è destinato a dar soddisfazione ai bisogni che si sono fatti sentire dopo quell'epoca nelle nostre istituzioni militari come anche a dare una base legale alle ordinanze esistenti relativamente agli obblighi del servizio marittimo.

Ben si vede che il governo annunziando la riorganizzazione dell'esercito come un fatto, vorrebbe lasciar solamente nel campo delle discussioni i mezzi di provvedere alla esecuzione di quel provvedimento di così grande interesse militare e politico. Ma il dissenso troppo profondo che havvi su questo punto fra le tendenze della corte ed il partito liberale rendono impossibile evitare il conflitto e lo si avrà.

Il partito liberale sostiene che quando il governo avesse una politica arditamente nazionale non avrebbe duopo d'aumentare l'esercito, perchè potrebbe rinforzarsi di tutti i contingenti della Germania. Il governo sostiene alla sua volta che, senza un forte esercito, non gli è possibile mantenersi in una politica ardita e vigorosa. Con questo sì gli uni che gli altri potrebbero avere una parte di ragione ma non giungeranno mai a persuadersi vicendevolmente perchè nel fondo la divergenza parte da altri più veri motivi.

Il partito liberale non vuole mutare le basi dell'ordinamento dell'esercito, perchè sa che con ciò altro non farebbesi che aumentare la già preponderante influenza dell'aristocrazia, la quale quasi esclusivamente ricopre le cariche più alte e persino i posti di uffiziale nell'esercito. Il partito liberale sa che i suoi avversari schierati sotto la bandiera feudale, padroni pressochè assoluti della Camera dei signori, hanno fatto testè tutto quanto era loro possibile per impedire lo sviluppo della vita costituzionale e non vorrà loro concedere questo aumento di influenza la quale sarebbe sfruttata a suo danno. Il ministero adunque non potrà ottenere l'adesione della Camera elettiva all'aumento dell'esercito ed alle spese che ne sono la conseguenza, se non accordando alcune guarentigie alla nazione contro l'azione liberticida della Camera dei signori.

Già sino dall'anno scorso si ebbe il pensiero nella Camera dei deputati di far dichiarare illegale la composizione della Camera dei signori e vi si rinunciò perchè il governo nominava, senza forse tenersi troppo strettamente alla legge organica, un buon drappello di membri della Camera alta piuttosto liberali che giovarono a rinforzare la minoranza di quell'assemblea. E sarà, noi crediamo, necessario fare nuovi passi su questa via.

Quando il partito liberale, che ha la maggioranza assoluta nella Camera dei deputati, potrà riposare sicuro sulle intenzioni costituzionali del re; quando sapra essere tolta alla parte feudale la podestà d'impedire l'attuazione di queste intenzioni, probabilmente si arrenderà ai desideri del governo, riguardo all'esercito, potendosi sempre colorire un tal fatto colle esigenze dell'interesse e della gloria nazionale. Un'ultima ragione vogliamo addurre, ed a noi sembra non sarà senza effetto nel consigliare la condotta del ministero e della parte liberale: un conflitto fra essi a chi gioverebbe?

È egli probabile che con un re della tempra di Guglielmo I, con un paese ancora incerto, con un esercito devoto alle idee di assolutismo, possa ora pensarsi ad un ministero progressista in un senso molto più avanzato di quello che rappresenta la presente amministrazione onesta e liberale? Certo che noi in Italia dovremmo desiderare il trionfo di quel partito che nella passata legislatura fece sentire sulle rive della Sprea così nobili e generosi sentimenti a nostro riguardo; ma quando appunto vediamo il signor Vincke ritrarsi momentaneamente dall'arena politica, dove lo chiamavano la fiducia de' suoi connazionali e l'ingegno suo fortissimo, dobbiamo conchiuderne non essere ancora giunto il momento per la parte progressista di giungere al potere, e dobbiamo far voti perchè il ministero attuale sia sospinto sulla via della libertà, e non rovesciato a profitto di opinioni più retrograde.

Scrivono da Lecce 13 gennaio:

È da qualche tempo che non vi do nuove di questi luoghi e di questa città, ove da sei mesi mi trovo, e che in sè racchiude i germi di grande avvenire. Però questo popolo immaginoso e fantastico, corre dietro a un bello ideale senza ponderare esser quello di frequente una vanità e spesso una falsità, mostrandosi veramente derivato dai greci e partecipe dell'indole immaginosa di quella nazione.

È per questa natura che taluni agitatori colpiscono e fanno breccia nei pusilli e negl inesperti con idee esagerate e mazziniane. Oggi vediamo in casa di un signore che, tolte queste ubbie, sarebbe onesto e d'ingegno, convocata un'*assemblea di progressisti*, col fine di giungere presto a Roma e Venezia. Gli uomini di buon senso non se ne addanno e lo chiamano *comitato da mandarsi alla casa dei matti*: i borbonici ed i reazionari se ne rallegrano perchè li riguardano come incensapevoli ausiliari dei loro scopi: altri ne sono molestati poichè da quella unione sbuffano discordie ed esigenze, fanatici principii e frasi sovversive, che conturbano la pubblica coscienza tanto nell'interno di queste mura, quanto fuori nella provincia.

Di altre cose mi dolgo — Il consiglio provinciale o non ha compiuto il suo dovere, o non manifesta presto colla stampa il suo operato: quello comunale è trascurato: nell'uno e nell'altro son pochi i consiglieri che intervengono, e ciò perchè o sprezzanti della cosa pubblica, o senza affetto di patria, o per non rimanere sopraffatti dal partito esaltato che in quelle assemblee v'è in maggioranza — Ecco come il servizio del paese va in soqquadro, e il paese dovrebbe pensar meglio ai suoi eletti, e non farsi vincere dai partiti.

La gioventù vive nell'ozio. — Della gioventù se a questo vizio non fosse inclinata, senza che avesse nemmeno la scusa, siccome era sotto i Borboni, di dire che gli studi, e qualunque studio non viene permesso.—Essa ciarla di tutto e di tutti, e lancia sentenze senza ponderare ed approfondire le quistioni — Oh quanto meglio opererebbe se si occupasse di libri e di liceo!

Gli operai non lavorano, perchè oziosi anch'essi e soprabbondanti di naturale intelligenza, hanno creata un'associazione, ove si perdono in discussioni politiche, e mai nello sviluppo del proprio benessere, dello immegliamento morale e materiale della propria classe, nel procurare colle braccia proprie quel che manca alla propria esistenza, ed alla propria famiglia.

I proprietari si lamentano, perchè il governo favorisce i proletari; costoro accusano di tal favore i proprietari, mentre il governo non si occupa più degli uni che degli altri ma tutti protegge nel loro diritto e prepara colle leggi il cammino a migliore avvenire.

A vero dire alcune amministrazioni vanno a rilento, ed in quella della posta si notano più inconvenienti. Il governo dovrebbe dare un' occhiata al consiglio di prefettura, dappoichè mi pare che gli uomini di cui si compone non siene i più alti e fedeli ed un altro al basso clero, specialmente ai parroci, eliminando coloro che non adempiono il loro dovere e sono contrari ai principii costituzionali, e carezzando gli altri, che pur molti è buoni se ne contano nelle campagne.

Tutte queste cose però sono d'un colore men fosco

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Gli spettacoli del Teatro Regio.

Che gli spettacoli del teatro Regio sieno, quest'anno, ben lungi dal soddisfare alle giuste esigenze del pubblico, è cosa che non si può mettere in dubbio. Dal principio della stagione essi non migliorarono gran fatto; ove se ne tolga l'*Otello* che si regge per l'abilità di due fra gli artisti principali, quantunque le indecenti decorazioni, il cattivo concerto e l'insufficienza delle parti secondarie congiurino ai suoi danni, qual altra opera ottenne dagli spettatori segni sinceri ed unanimi di approvazione?

Non parleremo della malaugurata rappresentazione del *Profeta*. Quantunque la direzione lo avesse circondato di parafulmini, esso morì nella sera istessa in cui era nato. Il pubblico rispettò i parafulmini, seppe anche moderare le manifestazioni del suo sdegno in presenza delle auguste persone che assistevano a quella rappresentazione, ma il suo contegno fu tale da togliere ogni possibilità di riprodurre quello spartito senza radicali cambiamenti nella sua esecuzione. Ora ci si annunzia che l'impresa pensi richiamarlo in vita e noi aspettiamo, per renderne conto, che la risurrezione si compia.

Intorno all' *Otello* non occorrono molte parole. Del Pardini abbiamo parlato a lungo quando cantò quest'opera al teatro Vittorio Emanuele e rimandiamo i lettori al giudizio allora espresso sul suo conto. Della signora Borghi-Mamo che, prima d'ora, abbiamo udita in altri teatri, diremo soltanto che fu pari alla sua fama, riservandoci ad analizzare, non appena lo spazio cel consenta, le ottime qualità che la rendono, a buon diritto, una delle più celebrate cantanti dei nostri giorni.

Ora il tempo ci stringe e siamo costretti ad occuparci del *Nabucco* andato in iscena poche sere or sono. Ammettiamo di buon grado che Torino sia una capitale *provvisoria*, ma finchè essa è capitale, non debbono le sue maggiori scene venire ridotte alle meschine proporzioni di un teatro di provincia. E basta recarsi ad una rappresentazione del *Nabucco* per convincersi che in molte città secondarie non sarebbe stata tollerata una simile profanazione.

Che dobbiamo dire degli artisti principali? Abbiamo udito, lo scorso autunno, la signora Carozzi-Zucchi alla Scala di Milano, nella parte di Alice del *Roberto il Diavolo*. Confessiamo di non avere mai udito questa parte interpretata con maggiore sentimento drammatico. Ma la ben nota sonorità della Scala le permetteva di cantare senza sforzare di troppo una voce non sempre scevra di qualche traccia di fatica. A Torino invece le condizioni acustiche del teatro Regio sono tali, che le conviene urlare di continuo, facendo così più palese quella stanchezza che si lamenta nei suoi mezzi vocali. Ad ogni modo, non si può negare che nella cavatina del *Nabucco* e nel duetto col baritono non abbia dei felici momenti e non sia, fra i suoi compagni, la sola che non si trovi di troppo inferiore all'importanza delle nostre scene.

Agli altri artisti primari si può muovere un solo appunto, quello di non avere ben misurato le proprie forze. Se il Saccomanno, il Cantoni, il Brémond scendessero a più umili scene, la critica dovrebbe essere loro larga non solo d'indulgenza, ma puranco d'elogi. Ma dal Gerbino, dall'Alfieri, e, pei tempi che corrono, anche dal Carignano al Regio corre un gran tratto. Quindi è che molti artisti, i quali al Gerbino, all'Alfieri od al Carignano sarebbero applauditi o tollerati non possono assolutamente venire accettati al Regio, dove, negli anni addietro, ottenevano accesso solamente i cantanti che avevano acquistato una celebrità incontestata.

Ma, se vogliamo dire il vero, la cagione più grave dello scandalo non sono gli artisti

di quello ch' io vedeva quando qui giunsi, e ciò perchè l'opinione pubblica, dietro la tempesta della rivoluzione comincia a rasserenarsi, a raggiunger fiducia, ad adagiarsi nella carreggiata normale.

E sono sicuro che vi giungerà presto nutrendo io speranza nel buon senso di questo popolo, nel suo patriottismo, nell'intelletto vivo e fecondo, nel desiderio che ha del bene, e nella sua tendenza specialmente alla calma. Lo prevegga da ciò che succede pella leva. Tutti i comuni hanno pagato il loro contingente, tutti i giovani colpiti dalla sorte sono concorsi al consiglio di leva, alcune madri le ho io stesso intese a dire fra le lagrime: « vi benediciamo, o figli, al re giusto Vittorio Emanuele; « partite, e siate l'onore della patria. »

Parmi questo il posto d'aggiungere, che l'esito di questa leva è dovuto non solo al patriottismo ed alla buona volontà dei cittadini, ma pure alla solerzia ed alla giustizia del comandante le armi di questa prefettura, il quale, nato piemontese, ama tanto questi luoghi, come se in essi fosse nato. Onesto, cortese, schietto di modi, appena diedesi a questo ufficio s'isolò, e ciò per non essere sopraffatto e vinto nel suo dovere dagl' impegni, dalle amicizie e dalle relazioni, e pose il seguente cartello innanzi all'entrare di sua casa: « *Qui è vietata la parola Eccellenza, e non ci si parla di « affari di leva.* »

Altri argomenti che provano la prossima quiete sono il pagare il decimo di guerra senza mormorazioni, o se mormorano son solo i disseminatori di malcontento, o quelli che usano di farlo ad ogni centesimo uscito dalla loro borsa. Sono i commerci che avanzano e si sviluppano in più grandi proporzioni.

In Lecce fin d'antichi tempi s'esercita un mercato due volte alla settimana specialmente di grani e legumi, mercato al quale altre volte intervenivano uno o due migliaia di persone. Or bene, oltre che questo mercato offre merci immensamente più numerose e moltiplicate qualità più eccellenti e diverse di prodotti e manifatture ed altro, vi concorrono ora non meno di sette, ovvero ottomila forestieri. Cosa non mai più vista, asseriscono i vecchi, i quali entusiastati a tale spettacolo, ed a quello della leva, « Italia è fatta, non v'è da dubitare » esclamano lieti, come se fosse il giorno ultimo di loro gloria.

Bestemmino i maligni, i schiamazzatori tirino fiato, si arruffino mazziniani e retrogradi, noi andiamo innanzi.

Ci scrivono da Catanzaro 6 gennaio:

Fu aperta tra noi una sottoscrizione in favore dei danneggiati, di Torre del Greco ed ormai si sono raccolte più di mille lire che furono spedite alla commissione centrale di Napoli.

La leva procede sempre ordinariamente e questa provincia potrebbe dirsi contentissima ove l'amministrazione procedesse più spedita e non fossero ancora tanti funzionarii avvezzi al sistema della corruzione borbonica i quali intralciano il buon andamento dell' amministrazione. Non stancatevi mai, di ripeterlo; se v'ha ancora quistione napolitana essa è esclusivamente amministrativa e non politica come vorrebbero farlo credere certi arruffapopoli.

In quanto ai briganti si puo dire che non ve ne sono, e qualche ladro che va infestando la campagna, è ben presto preso dalle guardie nazionali che, quantunque malamente ordinate, pure cercano di fare il loro dovere. L'altro giorno, poche guardie nazionali di Cutro distrussero una banda di nove individui, dei quali sei rimasero morti sul terreno dopo accanito combattimento e tre furono condotti prigionieri in Cotrone.

LA TASSA DEL DECIMO SUI PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

L'opposizione sorta ieri nella Camera elettiva contro la proposta di legge per istabilire unaa tassa del decimo sui prodotti dei viaggiatori, delle bagaglie e delle merci trasportate a grande velocità, non è riuscita a scuotere la ferma convinzione che abbiamo intorno all'opportunità di quel balzello nelle poco prospere condizioni presenti delle finanze dello stato.

Gli on. Ranco e Pepoli che la combatterono non hanno addotto un solo argomento che non potesse essere confutato.

La tassa minaccia essa di far diminuire i proventi delle strade ferrate inducendo i passaggieri a passare da'primi a'secondi o da'secondi a'terzi posti, anzichè sopportare l'aumento di spesa?

L'esperienza de' paesi ove è stabilita la tassa attesta il contrario. Si confrontino le statistiche del movimento de'viaggiatori sulle linee francesi con quelle delle strade ferrate degli altri stati, ed apparirà chiaro che la tassa non ha avuta alcuna influenza sulla proporzione de'passaggieri nelle varie classi di posti. E mentre le compagnie non ebbero a perdere viaggiatori, la Francia incassa di già non meno di 21 milioni. È un bel provento che vale assai più di certe imposte che colpiscono i generi di prima necessità.

Il sig. ministro delle finanze ha valutato il prodotto della nuova imposta a 4 milioni per l'anno corrente. La somma ci par esagerata, quando pure la tassa si fosse potuta stabilire ed esigere col principio dell'anno. Ma se in quest'anno non frutterà forse che due milioni e mezzo, nel successivo produrrà assai di più ed il progresso sarà durevole d'anno in anno non solo per le nuove linee che si apriranno, ma anche per l'incremento regolare del numero de' viaggiatori sulle stesse linee, per guisa che nel corso di alcuni anni la nuova tassa potrà procurare allo stato dieci a dodici milioni, somma considerevole che potrà far sopprimere od evitare lo stabilimento o l'aggravamento di altre tasse assai più moleste e dannose alla produzione.

Lo stato ha fatto, fa e sarà costretto ancora per un pezzo a fare sacrifici rilevanti per provvedere tutte le province delle nuove rapide vie di comunicazione. Non è egli giusto che, nelle strettezze dell'erario, pensi anche a trar dalle strade ferrate que'vantaggi che essi procurano ad altri paesi, le cui finanze pur non abbisognano, come le nostre, di rimedi pronti ed energici, per rafforzar il credito pubblico?

L'on. Ranco, qual direttore di una compagnia di strada ferrata, non ha considerato che un solo interesse ed anche questo sotto un aspetto erroneo, ma dall'on. deputato Pepoli non potevamo aspettarci un discorso d'opposizione, non appoggiato ad alcun principio economico nè all'autorità dell'esperienza.

Le imposte sono sempre un male e niuno che abbia senno può sostenere che siano un bene e che si paghino con piacere; ma appunto perchè sono un male; importa di stabilir quelle che presentano meno inconvenienti, che sono meno vessatorie e che non mettono ostacolo allo sviluppo dell'industria e dei traffici e fra queste deve certamente annoverarsi la tassa del decimo intorno alla quale ora discute la Camera de'deputati.

La *Gazzetta costituzionale austriaca* è tutta spiritata e fa un' articolo col titolo solenne di *Videant consules* perchè i nuovi funzionari del comitato di Raab, nel prendere possesso del loro ufficio, hanno votato ad unanimità una protesta in favore dei diritti della nazione ungherese, protesta alla quale si associò il conte supremo del comitato, Cornelio di Balogy, già consigliere della regia luogotenenza ungherese.

Alla *Gazetta austriaca* sembra che questa protesta sia una negazione del diploma del 20 ottobre e della patente del 26 febbraio, un ritorno allo stato di cose dell' 1847, il programma del partito conervatore venuto a galla negli ultimi tempi, la formola mediante la quale si possono associare la accettazione di un pubblico uffizio, e la negazione e la resistenza alle leggi fondamentali volute dal re. E tanto più trova pericoloso per la sicurezza dello stato quell' atto, in quanto che le popolazioni vedendo votata quella proposta da funzionarii scelti dalla volontà del governo, possono facilmente essere indotte a credere, che quella sia pure la espressione delle idee del re. E già prevede che quell'esempio sarà imitato da altri comitati ed invoca dal governo severi provvedimenti a rendere impossibile che il contagio vada estendendosi. Infatti, essa dice, questo nuovo sistema di opposizione è ben più pericoloso di quella lotta aperta contro il governo che si manifestava col rifiuto di pagare le imposte e con tanti altri eccessi rivoluzionari, i quali si potevano reprimere colla forza. Questo nuovo sistema di opposizione può acquistar terreno, deludere la vigilanza del governo lasciando il paese in uno stato di ordine apparente, ed intanto i nemici dell' impero avranno tempo di procurarsi mezzi materiali e morali indispensabili alla ribellione, potranno colla finta loro moderazione acquistare simpatie ed appoggio, manterranno vivo nella nazione il sentimento di avversione al governo che si ostina a rifiutare la antica costituzione; in una parola con mezzi diversi potranno ottenere il loro colpevole intento, addormentando la vigilanza del governo che si troverà sulle braccia una rivoluzione, quando ormai non vi sarà più tempo a respingerla.

Vediamo ora che cosa si contenga in quella protesta che incute tanto spavento al giornale viennese.

In essa si dichiara che i funzionari del comitato quantunque convinti di non avere una autorità legittima, pure per quel rispetto che tutti gli ungheresi portano al loro re e fiduciosi nelle dichiarazioni ripetutamente fatte da S. M. che lo stato presente non deve riguardarsi se non come stato di transizione, che non entra nelle sue intenzioni la fusione dei paesi appartenenti alla corona di Santo Stefano cogli altri paesi della monarchia che egli manterrà l'autonomia e l'indipendenza dell'Ungheria in conformità alle disposizioni del 10 articolo di legge del 1790 — e ricordando la promessa fatta nel rescritto del 21 agosto 1861 di convocare al più presto la Dieta — accettano l'ufficio dichiarando intanto che questa accettazione non possa mai essere considerata come un riconoscimento del presente stato di cose.

Dopo lo scioglimento della Dieta e le proteste che tennero dietro immediatamente a quell'atto, è questo il primo indizio di una resistenza legale un po'seria da parte degli ungheresi. L'Austria ha invano rimesse negli impieghi duemila degli antichi funzionari cresciuti sotto il governo di Bach, invano ha cercato, facendo ogni specie di promesse, chi volesse accettare gli impieghi; i satelliti del dispotismo non si sono presentati se non in numero scarso e gli ungheresi, riavutisi dal primo sbalordimento, ritornano a dar segno di vita.

Lo sgomento della *Gazzetta austriaca*, che osa dirsi costituzionale e stima più utile alle mire del governo di Vienna la aperta ribellione della resistenza legale, è di buon augurio per l'Ungheria.

Scrivono da Madrid in data del 13 alla *Presse*:

Il governo spagnuolo si trova, in questo momento, grandemente imbarazzato, in faccia alla Francia ed all'Inghilterra per giustificare la sua strana condotta, negli affari del Messico. Eppure questa condotta si spiega facilmente, ma la spiegazione non è di quelle che si possono dare diplomaticamente.

Il maresciallo O'Donnel ha mandato all'Avana il maresciallo Serrano, come aveva mandato al Messico il signor Pacheco ed alla Vera Cruz il generale Prim, non per farvi gli interessi della Spagna, ma per torseli d'attorno.... Il maresciallo Serrano, malgrado gli ordini ricevuti da Madrid ed il trattato di Londra che ufficialmente conosceva, ha fatto partire la squadra spagnuola prima dell'arrivo della flotta alleata ed ha così cambiato il carattere della spedizione. Egli si discolpa, dicendo d'essere stato avvisato che la vita degli spagnuoli era in pericolo, e che i messicani avevano intrapreso alla Vera Cruz importanti lavori di fortificazione. Ciò non è serio. La presenza di una squadra nel golfo non poteva salvare le vite minacciate al Messico, se realmente si trovavano in pericolo ed in otto giorni non s'improvvisano formidabili lavori di difesa... La squadra spagnuola adunque ha lasciato inutilmente l'Avana prima dell'arrivo delle forze franco-inglesi e la campagna fu inaugurata da un cattivo procedimento puramente gratuito.

Il gabinetto di Madrid è responsabile, senza dubbio, di questo fatto: ma sarebbe ingiusto di imputarglielo: esso è stato commesso suo malgrado, con suo grande rincrescimento, dal maresciallo Serrano, il quale ha veduto con dispiacere che la direzione della spedizione gli sfuggiva, e che gli allori da lui sognati sarebbero toccati ad altri.

L'improvvisa partenza della squadra spagnuola ebbe in realtà tre oggetti: togliere al generale Prim l'onore di presiedere allo sbarco delle truppe: addossarsi una responsabilità che il governo rifiutava, e, finalmente, vedere la bandiera spagnuola inalberata prima di quelle degli alleati sul forte di San-Juan de Ulloa....

Il gabinetto di S. James ha manifestato il suo stupore ed il suo malcontento in termini vivissimi. Quanto a quello di Parigi, credo sapere che ha pure espresso la sua meraviglia e chiesto spiegazioni; ma è nota la sua indulgenza per la Spagna, ed il maresciallo O'Donnel spera di poterlo convincere della sua buona fede, d'altronde reale in questa occasione.

Checchè ne avvenga, è impossibile che siffatto modo di procede e non isparga molta freddezza tra la squadra franco inglese e la squadra spagnuola, e che il generale Prim non sia profondamente offeso dal modo poco cortese in cui si regolò a suo riguardo il maresciallo Serrano. Quest'ultimo, però desidera di rientrare in Ispagna, dove spera di sostenere fra breve una parte e si assicura che, dopo avere, per dir così, gettato un guanto di sfida al ministero, abbia mandato la sua demissione.

LETTERA DI UN FRATE

Dal *Cittadino Leccese* del 4 togliamo la seguente lettera di un provinciale dei frati predicatori, che merita d'esser letta:

Molto R. P. M. provinciale

Non vi rechi meraviglia, che io sia risoluto ad abbandonare il chiostro. È vero che tutto m' ispirerebbe a perseverare nella vita claustrale: i gradi e gli onori largitimi dall' ordine; sessant' anni che m' aggravano, e le mie inveterate abitudini concordemente mi consiglierebbero a non scostarmi dalla mia cella: ma è vero altresì che l'epoca nostra è passata. Nell' altezza dei tempi in cui versiamo niuna protezione avremo dal governo. Tra noi quindi non vi sarebbe più gerarchia, disciplina, ordine e regolare osservanza; oltre poi, che ristretti di numero, e senza rimpiazzo, non saremo di nessun vantaggio al pubblico. Potrebbe quindi di risulta avvenire che il pubblico istesso con nostro disdecoro si obbligherebbe a sciogliérci.

Io ho consumato la mia vita per trent' anni continui ad istruire la gioventù nelle facoltà superiori, nei seminari di Nardò, Monopoli, Taranto, e nello studio privato per un decennio nel convento di Martina. Ho fatto quanto in me era per rendere stimabile le lane che indossava. Da ciò poi emerge chiaro quanto interesse, ed attaccamento sento per l' ordine nostro. Mi pesa immensamente lasciare un ordine che mi ha decorato, ed assicurava vita comoda ed aggiunta alla mia vecchiezza: Ma non giova più rimanere da vantaggio nello stesso. Ritiriamoci con quell' avanzo d' opinione che ci rimane, frutto del sapere e delle virtù dei nostri maggiori, e di quei nostri benemeriti fratelli, che coi loro meriti hanno concorso a mantenere saldo credito presso le popolazioni.

Nella nostra vita privata amiamo la patria, nè il sacerdozio, come disgraziatamente la esperienza c' istruisce, si mischi, od intrighi per contrariare lo svolgimento dell' attuale governo; anzi piuttosto ai piedi dell' altare facciamo voti affinchè il regno di Vittorio Emanuele si consolidi, e l' Italia sia

---

principali. Non è cosa molto difficile trovare seconde parti se non ottime, almeno tali da non mandare a male il complesso dell'esecuzione. E chi nel *Nabucco* non è meravigliato dell'incapacità di certi artisti secondari continuamente fuori di tono? Ciò si era già avvertito nella *Luisa Miller*, ma d'allora in poi il male ha fatto progressi. Non è in uno dei primi teatri d'Italia che simili sconci debbono accadere.

L'orchestra priva, per un atto inqualificabile di capriccio, di molti fra i più valenti suoi professori, pare aver dimenticato le buone tradizioni di precisione e di colorito che, in altri tempi, la rendevano encomiata. E questa mancanza di colorito si nota e si lamenta in tutto il concerto dell'opera. Si va innanzi a casaccio, alla carlona, senza gradazioni di tinte, senza chiaro-scuri, senza darsi un pensiero al mondo delle intenzioni più palesi dell'autore. Tutti i pezzi concertati e fra gli altri il bel *canone* dell'atto secondo diventano irreconoscibili per questa negligenza nel dare alla musica il colorito che essa richiede e senza del quale perde ogni effetto.

I *tempi* sono ora soverchiamente affrettati in modo da non lasciar campo agli artisti di pronunziare le parole ed ora allargati, senza altra norma che la volontà del direttore d'orchestra. Chi ha colpa in tutto ciò? Lo diremo francamente e senza circonlocuzioni. Il signor Bianchi sarà un eccellente direttore d'orchestra, quando sia alla sua volta diretto e guidato da un buon maestro concertatore. Ed è appunto un buon maestro concertatore che manca quest'anno al teatro Regio. Per disimpegnare queste delicate funzioni, si richiede autorità, pratica dell'effetto scenico, famigliarità colle opere teatrali. Ed i due egregi maestri che ora concertano le opere al Regio, rispettabili a più d'un titolo, vissero quasi sempre lontani dai teatri e perciò non possiedono quella speciale esperienza che è necessaria all'adempimento del loro ufficio. Quindi è che il direttore d'orchestra, lasciato quasi in balia di se stesso, accumula di fatto le funzioni di concertatore con quelle di primo violino e la nave cammina senza bussola con continuo pericolo d'infrangersi negli scogli.

Delle decorazioni, dei cieli di terra cotta, delle sfingi e di altre simili amenità è carità il tacere. Il pittore e l'attrezzista vollero rimanere all' altezza degli artisti e dell' orchestra.

Il *Nabucco* venne salvato dalla morte ignominiosa che meritava, indovinate mo' da chi? Da una istituzione d' origine straniera, tanto straniera che non esiste nel dizionario italiano un vocabolo atto a denominarla. È dessa la *claque* — Sì, la *claque* si è introdotta nel teatro Regio, ed è si petulante e sfacciata da provocare le disapprovazioni del pubblico, anche allorquando questo non vorrebbe mostrarsi severo. Ed è quando in Francia pubblico e giornalismo sono concordi ed unanimi nel chiedere l' abolizione di questa vergognosa istituzione, che noi le accordiamo ospitalità in Italia, dove era affatto sconosciuta e dove l'autorità del pubblico fu sempre rispettata.

Non sappiamo fino a qual punto si estendano le attribuzioni della Direzione, perchè nessuno si è mai curato di far conoscere al pubblico gli obblighi dell'impresa nè i doveri dei direttori. Intorno al teatro Regio si è innalzato il muro della China e nessun occhio profano può penetrarvi. Ci limiteremo dunque a dire alla Direzione che se essa non ha il potere di prevenire e d'impedire questi fatti scandalosi e di tutelare gli interessi del pubblico, non è decoroso per lei di conservare un simulacro di autorità che non le darebbe altro diritto, tranne quello di aggirarsi sulle tavole del palcoscenico e fra le ninfe del corpo di ballo; se poi a ciò non si riducono le sue incumbenze, ci reca veramente meraviglia che essa tolleri la *claque*, permetta spettacoli indegni di una città qual'è Torino, non abbia preveduto il *fiasco* del *Profeta*, abbia permesso il massacro del *Nabucco* e non si ricordi che il primo suo dovere si è quello di fare sì che il pubblico sia ben servito e l'arte non venga oltraggiata.

E tanto basti per oggi.

una ed indivisibile in bell' armonia colla santa sede per la incolumità della nostra sacrosanta religione.

La nostra missione è quella di pregare. Adempiamo adunque con alacrità di spirito a questo sacro dovere senza attendere ad essere uniti o divisi, e siamo certi che Iddio ci benedirà dal cielo, e gli uomini dalla terra.

Tanto di riscontro al vostro pregiato foglio ultimamente diretto al P. presidente fra Angelo Ancona.

Lecce, 15 dicembre 1861.

Vostro servo
Padre maestro ex-provinciale
Fra Martino Piccinni
dei PP. Predicatori.

STRADA FERRATA DELLE RIVIERE

Un *ligure imparziale* propugnò più volte in questo periodico e sostenne che in tema di strade ferrate devonsi preferire le linee rette alle curve, la brevità alla lunghezza, l' economia alla spesa per trarne la conseguenza che nella ferrovia *Ligure-Orientale* dovevasi assolutamente escludere il passaggio per Camogli e Santa Margherita come il più lungo, dispendioso e pieno di curve, ed ammettersi invece il tracciato diretto, cioè quello per Recco e Rapallo, più breve, facile ed economico.

In questo senso si pronunciarono i municipii vicini alle località in discorso, ed in peculiar modo quello di Rapallo ne fece argomento di petizione al Parlamento, di rappresentanza al sig. ministro dei lavori pubblici, al sig. prefetto della provincia, ed alla Camera di commercio di Genova; più richiamò l' attenzione dei signori deputati sulla detta petizione con lettera 6 corrente.

Dietro cotali incumbenti era da sperare che, siccome la legge di concessione (27 ottobre 1860) aveva bisogno d' interpretazione, attributo del Parlamento, almeno fino alla decisione della Camera la pratica dovesse restare nello *statu quo*.

E che detta legge avesse bisogno d' interpretazione, lo si deduce dal contesto degli art. 9 e 12, ed in modo non dubbio dalle deliberazioni dei consigli comunali di Santa Margherita a Camogli, colle quali, mediante lo sborso di somme vistose, si tentò, col permesso del ministero, una transazione colla società concessionaria della ferrovia.

Ma intanto in onta alla petizione presentata al Parlamento, sebbene con scarso numero d' operai, si diè cominciamento a lavori che provano come venga preferendosi il tracciato indiretto, postergando così le considerazioni che si allunga la strada, vi si eroga qualche milione di lire di più, e si aggrava in perpetuo lo stato di maggiore manutenzione e personale, oltre che si rende più costoso il transito sulla linea a carico dei viaggiatori e delle merci che la percorreranno.

Siffatte considerazioni si rappresentano evidentissimamente e son per noi di tanta importanza, che non possiamo ristarci, finchè siamo in tempo, di rivolger al ministero ed al Parlamento questa istanza: « Esaminate i commerci dei comuni di Camogli e S. Margherita; confrontate i risultati del passaggio indiretto, coll' economia di tempo e spese del tracciato diretto, e coi vantaggi che porterete ai viaggiatori e commercianti, massime dell' Italia centrale e meridionale, e quando il confronto si dimostri quale il municipio di Rapallo lo rappresentò al Parlamento, al prefetto ed alla Camera di commercio, togliete le dubbiezze cui dà luogo la legge di concessione, riformatela insomma secondo i bisogni, e nell' interesse, non di due piccoli comuni, ma dell' intera nazione.

Forse quest' ultima rappresentanza è per riuscire tardiva e non ascoltata,; ma almeno non potrà dirsi che in si grave emergente e mentre si presenta adottata una determinazione che innegabilmente tocca con importanti conseguenze gli interessi generali dello stato e del commercio sia mancata una voce a segnalarle al governo, al Parlamento ed alla pubblica opinione.

(*Comunicato*) *Un Ligure imparziale.*

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consolati esteri. — S. M. in udienza del 5 corrente mese ha accordato il sovrano *exequatur* al signor:

Ladislao Ujhazi, console degli Stati Uniti d'America alla residenza di Ancona.

Fu pure con decreti ministeriali in data del 5 dicembre p. p. concesso l *exequatur* ai signori:

Luigi Lorrai, vice-console di S. M. britannica alla residenza di Tortolì (Sardegna):

Renato Alby, agente vice-console di Francia alla residenza di Licata (Sicilia).

Archivi governativi. Con R. decreto 10 corrente le piante numeriche degli impiegati presso gli archivi governativi di Genova, Brescia e Modena, stabilite coi decreti del 4 marzo num. 4010, e del 31 dicembre 1860, nn. 4535 e 4536, sono accresciute per gli archivi di Genova di un segretario e di un applicato, l' uno e l' altro di seconda classe, per quelli di Brescia d'un applicato di prima, e per quelli di Modena d'un applicato di terza e d'un applicato di quarta classe.

Con successivi decreti sarà provveduto ai posti anzidetti, e lo stipendio di ciascuno dei nuovi impiegati decorrerà dal 1 di gennaio 1862.

Società di assicurazione contra gl' incendj. La *Gazz. Uff.* contiene il Regio decreto 26 dicembre scorso col quale la Società Reale d'assicurazione generale e mutua contro gli incendi stabilita in Torino in forza di Regie patenti 13 gennaio 1829 e successivo decreto Reale del 23 dicembre 1855, e diramatasi in Lombardia per effetto di altro Regio decreto del 7 ottob. 1859, è autorizzata ad estendere le sue operazioni in tutto lo stato.

Circolo degli artisti. — Sabato 25 corrente avrà luogo la seconda *veglia danzante*. Il registro per gli inviti sarà chiuso con tutto il giorno di mercoledì 22.

Ferrovia Bologna-Ferrara. — Nel giorno 17 corrente si fece la corsa di prova della ferrovia Bologna-Ferrara dal commissario regio Della Rovere per collaudare i lavori, per cui si ha motivo a sperare che quanto prima verrà aperta al pubblico.

Comitato austro-borbonico in Trieste. Da una corrispondenza che riceviamo dall'Istria togliamo quanto segue:

Si sa di certo che le sedute del comitato austro-borbonico in Trieste si tengono in casa di certo Giuseppe Oenezian, sarte di professione, e principale strumento del principe Petrulla, e che i più diligenti a intervenirvi sono i famigerati Bussolin (i. r. commissario perlustratore di polizia, direttore del giornale *la Sferza*) Pillepich, e Miniassi farmacista, e sembra che i masnadieri che esso comitato va reclutando partano per le Bocche di Cattaro, e che di là si pensi di lanciarli sulle coste napoletane. Sarà necessario che le navi italiane vigilino nell'Adriatico a impedire le spedizioni dei briganti austro-borbonici.

Il tesoro di Alì bascià. Si legge nel *Temps* del 18:

Un dispaccio di Costantinopoli annunziò che il ricco tesoro di Alì bascià di Tebelen era stato ritrovato.

Ecco alcuni ragguagli che uno dei nostri amici, giunto di fresco da Costantinopoli, ci ha gentilmente comunicati.

Nel 1826 Alì bascià, riputato l'uomo più ricco dell'Oriente, ricevette dal sultano Mahmoud il cordone di seta, cioè l'ordine di darsi la morte. Prima di ubbidire, Alì bascià fece nascondere tutti i suoi tesori, argento, oro e gioielli, calcolati ad una somma enorme, ed uccise di propria mano i servitori che aveva a tal uopo impiegati.

Da quell'epoca tutte le ricerche per ritrovare questi tesori erano rimaste infruttuose e l'affare era quasi dimenticato, quando, l'anno scorso, il generale ungherese Gall, già al servizio della Porta, che aveva fatto con Garibaldi la campagna di Napoli, incontrò in questa città una vecchia signora che gli affermò di conoscere il luogo in cui il famoso tesoro era stato sepolto. Questa signora era stata nell'harem di Alì bascià e sola era stata risparmiata dal terribile bascià di Giannina.

Il generale Gall si rivolse, per condurre a fine questo misterioso affare, al suo compatriota, colonnello Schneider, che seppe, mercè l'influenza di sir Bulwer, ministro d'Inghilterra, ottenere dalla Porta un firmano del sultano che assicura all' antica favorita di Alì bascià ed agli ufficiali ungheresi la metà del tesoro.

Alla partenza del nostro amico da Costantinopoli, il colonnello Schneider era in via per Corfù dove deve incontrare la vecchia signora italiana, l'eroina di questa storia, vera novella delle *Mille ed una notte*.

NOTIZIE POLITICHE

— Il corrispondente da Venezia della *Triester Zeitung* dice che il viaggio del conte Rechberg a Venezia ebbe due scopi: quello di trattare degli affari della marina in una conferenza alla quale, oltre l'imperatore, prese parte l'arciduca Massimiliano e quello di abboccarsi col barone di Hübner, al quale si dice abbiano ad essere affidati i negoziati da intavolarsi presso la Santa Sede per ottenere una revisione del concordato. Il barone di Bach ora ambasciatore austriaco a Roma, non vorrebbe e non potrebbe, dopo essere stato autore del concordato prestarsi a distruggere l'opera propria.

Il corrispondente aggiunge:

« Non siamo in grado di confermare la notizia « data da alcuni giornali i quali pretendono essere « a cognizione di pratiche fatte dal gabinetto delle « Tuileries presso il governo austriaco rispetto ai « tentativi fatti ad ottenere l'allontanamento di « Francesco II da Roma. Ma posso assicurarvi in « modo preciso, per quanto mi sia concesso di « fare assicurazioni di questo genere, che quando « il governo austriaco fosse provocato ad esprimere « le proprie opinioni su questo proposito, non esiterà a dichiarare: che, non soltanto non coopererà « in verun modo a quegli atti che tendessero ad « esercitare la benchè menoma pressione sopra la « volontà di Francesco II rispetto alla scelta del « luogo di sua dimora, ma benanco considererà come « una violazione del principio del non intervento « tanto altamente sostenuto dalla Francia, e violazione in favor del Piemonte, qualsiasi pressione di « quel genere, da qualunque parte essa possa essere esercitata. »

— Nella tornata del 10 corrente della Camera dei pari del regno di Portogallo, il ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza del marchese di Vallada, rispetto alla venuta a Lisbona dell'ambasciatore portoghese presso la Santa Sede, disse che il governo non può esser obbligato a render conto delle ragioni per cui venne chiamato a Lisbona l'ambasciatore; ma che poteva assicurare non esservi alcuna alterazione colle relazioni diplomatiche colla corte di Roma.

— L'imperatore Francesco Giuseppe, il quale a quanto sembra non si dà pensiero dei timori suscitati sulle popolazioni dell'impero ed apertamente manifestati nei giornali austriaci, dalle dimostrazioni militari fattegli a Verona e a Peschiera, ha conferito al generale Benedeck la gran croce dell'ordine di Leopoldo. Ormai in fatto di distinzioni militari il generale Benedeck non potrebbe avere se non la gran croce dell'ordine di Maria Teresa ed il bastone di maresciallo.

Scrivono da Vienna al *Tempo* di Trieste:

Domenica sera radunavasi a Leopoli una folta moltitudine sotto ai balconi dell' arcivescovo cattolico, che le si rese odioso per una sua enciclica contro le dimostrazioni religioso-nazionali.

A forza di mattoni gli si ruppero tutti i vetri delle imposte e gli si guastarono persino le mobiglie interne. Trovandosi il di lui palazzo fuori del raggio della città, l' accorso militare giunse troppo tardi sopra il luogo, che al suo arrivo era già tutto sgombro.

Il telegrafo ha già fatto conoscere ai nostri lettori l'esito del processo testè intimatosi in Atene contro il regicida Dosios; ora diamo anche i ragguagli del processo dei militari imputati di regicidio. Togliamo queste notizie da una corrispondenza di Atene 11 gennaio dell'*Osservatore triestino*:

Grande sensazione produsse qui il processo dei sott'ufficiali di cavalleria accusati di meditato regicidio, che per ben tre giorni empì d'una gran massa di gente il recinto del tribunale militare. Il pubblico ministero diede ogni premura immaginabile per dimostrare la colpabilità degli accusati, ma il rapporto del giudice istruttore riescì tale, che non era prevedibile una condanna, quando pure gli avvocati difensori avessero spiegato minore abilità rettorica. Iersera gli accusati furono assolti in mezzo alle manifestazioni più clamorose per parte della moltitudine, ed il governo ebbe un nuovo smacco.

Il *Corriere degli Stati Uniti* reca quanto segue in data del 1° gennaio:

I federali continuano ad avanzarsi lentamente nel Kentuky. Il gen. Tom Crittenden con 12,000 uomini non è più che a 40 miglia di distanza da Hopkinsville. D'altra parte, il generale Buell marcia con 60,000 soldati su Bowling Green, che Buckner e Johnston circondano di formidabili trinceramenti. Tutte le famiglie del Kentucky, devote alla causa del Sud, emigrano nel Tennessee.

Nel Missouri, il generale Halleck ha fatto uscire dalle prigioni tutti i negri fuggitivi che vi si trovavano, ma i cittadini leali possessori di schiavi potranno sempre far valere i loro diritti davanti alle autorità civili, e quando queste avranno accolto favorevolmente i loro reclami, le autorità militari dovranno rispettarne le decisioni.

Le banche di Nuova York, di Boston e di Filadelfia hanno ieri annunziato la sospensione dei loro pagamenti in moneta e questa misura ha seco condotto un'eguale determinazione per parte di tutte le altre simili istituzioni del paese; bisogna dunque considerare il regno della carta--moneta inaugurato nel Nord degli Stati Uniti come lo è stato da parecchi mesi nel Sud.

Il numero dei negri fuggitivi distribuito nelle varie isole del litorale va aumentando. Qualche corrispondenza li fa ascendere a 15,000 ed altre solamente a 5,000. Quest'ultima cifra sarebbe ancora esagerata, secondo i giornali di Charleston.

Un incendio ha desolato la capitale del Tennessee. Un edifizio contenente una grande quantità di approvvigionamenti ed una parte dell'arsenale furono preda delle fiamme. Si calcola il danno ad un milione di dollari.

Parecchi marinai inglesi fatti prigionieri a bordo di navi britanniche che avevano tentato di violare il blocco e rinchiusi nel forte Lafayette, vennero posti in libertà per ordine del segretario di stato.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

*Dall'*11 *al* 18 *gennaio.*

Gli affari sono stati limitati nella rendita, che non ha potuto continuare nel suo movimento di rialzo. Questo ristagno si è ricevuto per contraccolpo da Parigi e da Londra, dove dopo alcuni giorni di aumento, successe a Parigi una reazione ed a Londra un'atonia di affari.

Alle borse italiane si ha lo svantaggio che la rendita non possa rialzare di 20 a 25 cent. senza che ne succedano realizzazioni che fanno indietreggiare i prezzi. Ma il fatto dannoso in se stesso è effetto di uno stato di incertezza che la composizione pacifica della vertenza del *Trent* non ha fatto cessare per ciò che riguarda la rendita italiana. Molti titoli ingombrano ancora i mercati e, si ritiene che passerà ancora molto tempo prima che siano collocati, uscendo dalle mani delle banche e degli speculatori per passar in quelle de'capitalisti. L'offerta però è continua e non vi ha dubbio che impedisce un rialzo durevole. Anche gli stabilimenti di credito che sono carichi di titoli, vorranno cogliere la prima occasione di aumento per cominciare le vendite e quand'anco questo fatto non si avverasse, basta il timore per contrariare il progresso del rialzo, tanto più se non ne viene l'incoraggiamento da Parigi.

La rendita italiana ch'era salita a 64,75 ricadde a 64,60 64,50 64,45 64,35 e rimase a 64,50.

Gli stabilimenti di credito hanno annunciato il loro dividendo semestrale. La Banca nazionale L. 35, la Cassa di sconto di Torino L. 8,35, la Cassa generale di Genova il 5 0[0, la Cassa di sconto di Genova il 6 0[0. La Cassa del commercio distribuisce per ora l'interesse del 5 0[0 riservandosi di comunicare all'assemblea le proposte intorno al riparto che ci fosse luogo di fare.

Le azioni della Banca nazionale sono state negoziate a 1232, 1230, 1228, 1225. Gli ultimi corsi sono a 1224 a contanti e 1227 per fine corrente.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

SUL LIBERO ESERCIZIO FARMACEUTICO IN ITALIA

Pensieri del cav. dott. collegiato Demarchi
Torino, 1861. Tip. Favale.

Le *Osservazioni statistiche sulle farmacie e sugli esercizi sanitarii* pubblicate dal cav. medico collegiato Demarchi, e state da noi annunziate nel foglio dell'8 agosto dello scorso anno, diedero occasione a varie scritture tanto in favore, che in opposizione al libero esercizio farmaceutico.

Il dottore Demarchi dopo di avere tenuto conto degli articoli relativi a cotale questione, si addentrò nello svolgimento della medesima, e dichiarandosi aperto difensore della libertà del farmaceutico esercizio, pubblicò colle stampe i suoi pensieri in proposito.

Nel libro ora da noi annunziato si trovano gravi osservazioni per appoggiare la libertà, di cui si tratta; discutesi inoltre in esso la convenienza, o non, di continuare ad avere una tariffa dei medicinali *obbligatoria*.

Una tassa-norma, ma non obbligatoria si vorrebbe dal Demarchi, mentre altri vorrebbero liberi affatto i prezzi delle sostanze medicinali.

La questione, dice l' autore, merita di essere studiata, e svolta ampiamente.

Noi non possiamo far a meno che applaudire alla operosità del cav. Demarchi, che co' suoi scritti chiama l'attenzione del governo sulle cose, che interessano la pubblica sanità, e facciamo intanto voti acchè si pensi a dare al regno una legge sanitaria uniforme, sia per un più regolare andamento di cotal ramo di pubblica amministrazione, sia per maggiormente tutelare le popolazioni con provvidi ordinamenti igienici, sia in fine per far cessare le continue lamentazioni, che dalla classe de' sanitari si elevano per l'abbandono, od indifferenza, a cui essi si trovano attualmente soggetti.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 19 *gennaio.*

Si ha da Cadice che il *Sumter* è partito per Gibilterra.

Nuova York 9. Il *Parana* che si credeva perduto con 1100 soldati inglesi è arrivato ad Halifax.

I federali riportarono una grande vittoria. Si avanzarono fino a sei miglia da Charlestown; ebbero luogo combattimenti sul Potomak, e nel Maryland senza risultati. I separatisti disfatti nella Virginia occidentale eseguirono una ritirata con grandi perdite.

Londra, 19 *gennaio.*

Notizie da *Nuova York* del 9 recano che il congresso di Washington biasima la restituzione dei commissari. Credesi che la guerra possa scoppiare prima di tre mesi, a meno che la America non levi il blocco per evitare che sia riconosciuto lo stato del Sud. Il congresso voterà l' emissione di cento milioni di carta monetata a corso forzato.

Assicurasi che l' Inghilterra occuperà Matamoras e aprirà il commercio del cotone per Brunswick ed il Texas.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Il signor **C. Armand**, ottico di Parigi, è veramente sollecitato di prolungare il suo soggiorno a Torino per soddisfare a tutte le persone che non cessano di venire a consultarlo per la felice applicazione dei suoi nuovi occhiali di cristallo a curve convergenti, che migliorano la vista indebolita dall'età, dal lavoro e dalle malattie. Il sig. **C. Armand** ha rimandato la sua partenza a giovedì 23 gennaio; egli riceve tutti i giorni dalle 11 alle 4, via Doragrossa, n. 11, 1° piano.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SIROPPO DI RAFANO IODATO
di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Dai certificati dei medici degli spedali di Parigi riportati nel programma e dall'approvazione di parecchie Accademie risulta che questo Siroppo è il miglior succedaneo dell'*Olio di fegato di merluzzo*, al quale in realtà è superiore. Esso guarisce le malattie di petto, le scrofole ed altre malattie linfatiche, il pallore e la flaccidità delle carni, la mancanza di appetito, e rigenera la costituzione purificando il sangue. In una parola è il più potente dei depurativi conosciuti. Esso non cagiona mai disturbi allo stomaco nè agli intestini come il joduro di potassio e il joduro di ferro e si amministra colla più grande efficacia ai ragazzi soggetti ad umori e all'ingorgamento delle ghiandule. Il dottor Cazenave dello spedale di S. Luigi a Parigi lo raccomanda in particolare nelle malattie della pelle, unitamente alle pillole che portano il suo nome. — Prezzo L. 5.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 -- Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

VENDITA di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (creazione 1849) da estrarsi il 31 gennaio 1862; 1. premio L. 36,863 — 2. L. 11,060 — 3. L. 7,373 — 4. L. 3,900 — 5. L. 1,300. Recapito alla Drogheria Achino, piazza S. Carlo, n. 2. Contro buono postale di L. 16 si spedisce franco ed assicurato.

CHIUNQUE DESIDERA SURROGANTI per qualunque tempo o giovani che volessero surrogare, si dirigano in via della Palma, n. 12. A. G. proprietario dei bigliardi.

PEDIGNONI *(engelures)*, **Crepature** *(crevasses)* guariti perfettamente in 24 ore colla pomata infallibile della farmacia inglese di P. PARISS, 28, piazza Vendome, Parigi. *Prezzo L.* 2 50. Vendita a *Torino* da Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino. Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, Riva-Palazzi; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza; *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri, *Novara*, Caccia; e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*,

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Casaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

CAPSULE RAQUIN

Estratto dalla Relazione approvatrice dell'Accademia imperiale di medicina di Francia:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, più di *copaive* che tutte le altre capsule: sono inghiottite con facilità dalle gole le più suscettibili; non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disgustosa, nè producono alcun rinvio. Amministrate a più di cento ammalati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, l'efficacia loro non ha presentato veruna eccezione; le dosi hanno variato da 15 a 20 al giorno, metà la mattina a digiuno, e metà un'ora dopo il pranzo: due boccette hanno bastato nella maggior parte dei casi. Il signor Raquin, che non può adoprare che del *copaive molto puro*, mediante manipolazioni lunghe, delicate, e che esigono molta cura ed abitudine, **ha reso un servizio importante all'arte del guarire**, e la vostra Commissione vi propone di ringraziarlo. — Approvato all'unanimità. » — Vedere la relazione intiera che contorna ogni boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo, e italiano. *Faubourg-St-Denis*, 80 (farmacia d'Albespeyres), e nelle principali farmacie di tutti i paesi. *Badare alle contraffazioni.* — Prezzo: **5 fr.** — Agente commissionario in Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti, e nelle principali farmacie. (2)

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Ba-

Vendita all'Asta pubblica
DI TERRENO FABBRICABILE
in questa Città, borgo S. Salvario.

Il mattino del 21 gennaio p., ore nove, avanti il notaio collegiato certif. Teppati Guglielmo, via Arsenale, N.o 6 p. 2.o si procede all'incanto di un terreno fabbricabile caduto nel fallimento di Pietro Francesco Quaglia di Bastia posto ove sovra, di are 622, 42, 85. (giornate 16, 33, 7, 7) diviso in otto lotti di cui il primo di are 103, 82 50, giornate 2, 72, 6, a lire 47 caduna . . . . L. 4,879 77

Il secondo di are 85 67 36 (giornate 2 24 10 4) a L. 49 caduna ara . . . . « 4,198 »

Il terzo di are 86 12 7 (giornate 2 26 05) a lire 54 caduna ara . . . . « 4,650 52

Il lotto quarto di are 101 80 50 (giornate 2 67 2 4) a lire 68 caduna ara . . . . « 6,922 80

Il lotto quinto di ara 71 12 82 (giornate 1 86 8 3) a lire 55 caduna ara . . . . « 3,912 05

Il lotto sesto di are 62 24 73 (giornate 1 63 4 6) a lire 50 caduna ara . . . . « 3,112 37

Il lotto settimo di are 41 00 88 (giornate 1 07 7 7) a lire 53 caduna ara . . . . « 2,173 46

Il lotto ottavo di are 70 61 90 (giornate 1 85 4 2) a lire 64 caduna ara . . . . « 4,519 62

I detti lotti, dopo incantati separatamente, saranno riuniti in un solo ed esposti al prezzo delle offerte fatto od a quello risultante dalla perizia come avanti indicato, e sotto le condizioni di cui nel tiletto 18 corrente mese, del quale non che dei titoli relativi si potrà aver visione nell'ufficio del notaio sovra nominato in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio.

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA

rinomate per la loro efficacia contro la tosse, angina, grip e tutte le affezioni di gola e di petto. Prezzo L. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, e Ceresole in via Barbaroux, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier.

CAPSULE-MOTHES

Approvate dall' Accademia francese di Medicina.

PARIS *Rue Ste-Anne*, 29, au premier.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE

CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

I signori **Ricord**, chirurgo in capo dell'ospedale del Mezzogiorno, membro dell'Accademia di Medicina; **Rostan**, professore della Facoltà di Parigi, medico dell'ospizio della Salpêtrière; **Cullerier**, chirurgo in capo della spedale del Mezzogiorno, membro dell'Accademia di Medicina; **Desruelles**, chirurgo in capo dell'ospedale militare di Val-de-Grâce, incaricato del servizio delle malattie contagiose; **Ségalas**, professore della Facoltà, membro dell'Accademia di Medicina, ecc., ecc., attestano che le Capsule-Mothes furono sempre impiegate col più grande successo contro le malattie contagiose, e che i Medici non possono abbastanza raccomandare e propagare questo metodo di cura.

M.L & Cie.

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma Mothes-Lamouroux e Cie, impressa sull'etichetta della scatola.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, N° 5. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à Mr Mothes le 1er Juillet 1838.

In Torino nelle farmacie *Bonzani* e *Depanis*.

LIQUORE PRESERVATIVO ANTICONTAGIOSO

preparato secondo la formola del Dott. *RODET*

da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1.a classe a Lione,

laureato dall'***Accademia Imperiale di Medicina*** di Parigi.

Risulta dai numerosi esperimenti fatti all'Ospedale de l'Antiquaille a Lione che la preparazione a base di percloruro di ferro, di cui il sig. dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il virus delle malattie contagiose, distruggendo il detto virus anche diverse ore dopo la sua inoculazione. — Esso non è un caustico, ma bensì un coagulante dei veleni animali introdotti dall'assorbimento delle mucose o da una ferita alla pelle.

Secondo le nostre proprie esperienze, il liquore del dott. Rodet agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti e delle mosche velenose, e per conseguenza è molto superiore all'ammoniaca contro il veleno della vipera e le punture d'insetti, vespe, api, ecc. — Lo stesso virus della rabbia non n'è eccettuato, e nel caso di morsicatura di un animale arrabbiato bisogna sempre far uso di questo preparato come ausiliare del ferro rovente.

L'uso facile e senza inconvenienti del liquore preservativo è spiegato in un opuscolo che si rimette gratuitamente da tutti i depositari. — Prezzo della **Boccetta 6 fr.**

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, De Negri; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti, ed in tutte le principali farmacie del regno.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impetigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato, in Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriste, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e s conta agli stomachi anco i più affievoliti.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 45, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,514, Madamigella E. Yeoman, d'anni 46, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo; VINCENZO BELLUIGI, Ancona; BENEDETTO MERONI, Lodi; fratelli HERMANN, Largo del Castello, 72, Napoli.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 bratta fr.	2 50	Qualità sopraffina		
»	di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	.	fr. 10 50
»	di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2	.	» 18 —
»	di lib. 5	» 17 50	» di lib. 5	.	» 38 —
»	di lib. 12	» 36 —	» di lib. 10	.	» 63 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, **28**, *rue Taitbout*. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciute efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni della gola e del petto*, conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina* e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi, rue Taitbout*, 28. Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto*, e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine, e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — **Prezzo L. 4 al flacon.**

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza; *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA **per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura.** Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianchi e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli te eshie e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE CRONIER **di joduro di ferro e di chinino** inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CONFETTI PERSIANI *al* ***giusquiamo*** *ed alla* ***mandorla amara***. Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti**, **tossi ostinate**, **asma**, **raffreddori**, **catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTILLES POUDRE DU Dr BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.